

Foreste urbane per salvare l'Italia

Il Paese è in controtendenza rispetto ad altri nel mondo
Tra il 1985 e il 2015, boschi aumentati di 130 mila ettari

FLAVIA AMABILE
ROMA

Tutti uniti per combattere la deforestazione. È il risultato arrivato due giorni fa durante la Cop 26 di Glasgow mostrando per una volta i grandi del mondo uniti su un obiettivo ambientale. In Italia è una linea già seguita a livello nazionale e locale con una differenza sostanziale. «In Italia non esiste il problema della deforestazione, non stiamo assistendo a un calo delle foreste sul territorio», precisa Giorgio Vacchiano, ricercatore in gestione e pianificazione forestale presso l'Università Statale di Milano.

In Italia, secondo i dati presenti nell'ultimo Rapporto sul Capitale Naturale, negli ultimi decenni c'è stato un «sensibile aumento della superficie forestale» che riguarda «con intensità diversa, tutte le regioni italiane». Si tratta di un aumento dello 0,3% nel periodo tra il 1985 e il 2005 e dello 0,2% nei dieci anni tra il 2005 e il 2015. Vuol dire «un'espansione annuale del bosco di 78 mila e 53 mila ettari, rispettivamente». L'aumento è avve-

nuto prevalentemente per effetto dell'abbandono delle coltivazioni in montagna e alta collina, «e solo in parte per le attività di rimboschimento e di restauro ecologico», sottolinea il rapporto. Le foreste hanno già un ruolo nella lotta contro il riscaldamento. Come ha spiegato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Gian-santi, «In Italia, grazie al processo di fotosintesi, le foreste già assorbono 40 milioni di tonnellate di CO2 l'anno che equivalgono al 10% delle emissioni complessive di gas ad effetto serra».

«L'urgenza è un'altra nel nostro Paese - prosegue Vacchiano - . Bisogna interrompere la scomparsa delle piante dalle aree urbane e periurbane». Questo permetterebbe di ottenere diversi effetti positivi. «Svolgono un ruolo nell'assorbimento di CO2, favoriscono la biodiversità, aiutano la regolazione del microclima urbano, facilitano il raggiungimento del benessere fisico e psicologico delle persone e riducono i danni provocati da piogge estreme. Fenomeni come l'alluvione di Catania non si eviterebbero, ma si potrebbero ridurre i danni». Vac-

chiano è uno dei promotori della Fondazione Alberitalia formata da docenti e ricercatori universitari che ha come obiettivo la crescita di sessanta milioni di alberi sul suolo italiano, vale a dire circa uno per ogni italiano, quattro milioni e mezzo nei prossimi cinque anni.

«Quello che conta non è il numero, ma dove vengono piantati. Bisogna dare la priorità alle aree urbane e periurbane, ma bisogna trovare il terreno giusto, creare le condizioni perché l'albero cresca», spiega Vacchiano. La Fondazione è nata a marzo e ha messo a punto «Parco Italia», un programma di forestazione urbana, che prevede di piantare 22 milioni di alberi - uno per ogni abitante - in 14 aree metropolitane italiane. Un mese e mezzo fa è stato annunciato il primo investimento dedicato al progetto «Parco Italia», per un totale di 2 milioni di Euro stanziati da Amazon. Per quel che riguarda il versante pubblico, il ministero della Transizione Ecologica ha stanziato 30 milioni di euro per progetti di riforestazione urbana e tutela della biodiversità, 15 milioni per il

2020 e 15 per il 2021. Una sezione del Pnrr prevede che 300 milioni saranno destinati a interventi di forestazione urbana realizzati nei Comuni secondo criteri di abbattimento delle emissioni climalteranti. E decine di progetti si stanno attivando da parte delle Regioni e dei Comuni. A luglio è stato firmato il decreto ministeriale che assegna 15 milioni di euro ai migliori progetti per la riforestazione urbana. Trentaquattro i progetti finanziati, dei quali quattordici per le città metropolitane e ulteriori venti secondo il punteggio acquisito. Ci sono progetti in corso con le scuole, come «Un albero per il futuro» realizzato dal ministero della Transizione ecologica con il Raggruppamento carabinieri Biodiversità per distribuire gratuitamente migliaia di piante forestali autoctone che verranno piantate dagli studenti durante le attività didattiche. E a giugno sono stati destinati 80 milioni alle città con più di 60mila abitanti per aiutarle a lottare contro il riscaldamento globale con interventi come la forestazione periurbana o i boschi verticali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Obiettivo 2030 3 milioni di alberi

Due anni fa a Milano è nato Foresta-Mi, un Fondo realizzato su iniziativa di Comune e Città Metropolitana di Milano e Regione Lombardia. L'obiettivo è piantare in tutta Milano e nell'area metropolitana per un totale di 3 milioni di alberi entro il 2030. Per la fine dell'anno si supereranno i 300mila alberi già piantati e, nel frattempo, il Fondo si è aggiudicato cinque bandi per un importo totale di 2.289.669,13 euro che dovrà permettere di piantare 32.574 alberi su una superficie di 22,48 ettari nei comuni di Milano, Rho, Pioltello, Settimo Milanese e Corsico.

NAPOLI

Diciotto milioni per il Vesuvio

Tre milioni di nuovi alberi da piantare nell'area metropolitana di Napoli. È la risposta del programma Obc, «Ossigeno bene comune», per realizzare una «strategia degli alberi» e contrastare i cambiamenti climatici e le loro conseguenze negative, annunciano i promotori dell'idea. Sono stati assegnati 18 milioni di euro ai Comuni per riforestare le aree del Vesuvio e del Faito devastate dagli incendi dell'estate del 2017, ai quali si aggiungono una parte consistente dei 38 milioni del Piano strategico metropolitano. Altri finanziamenti si aggiungeranno.

L'AREA DEL PO

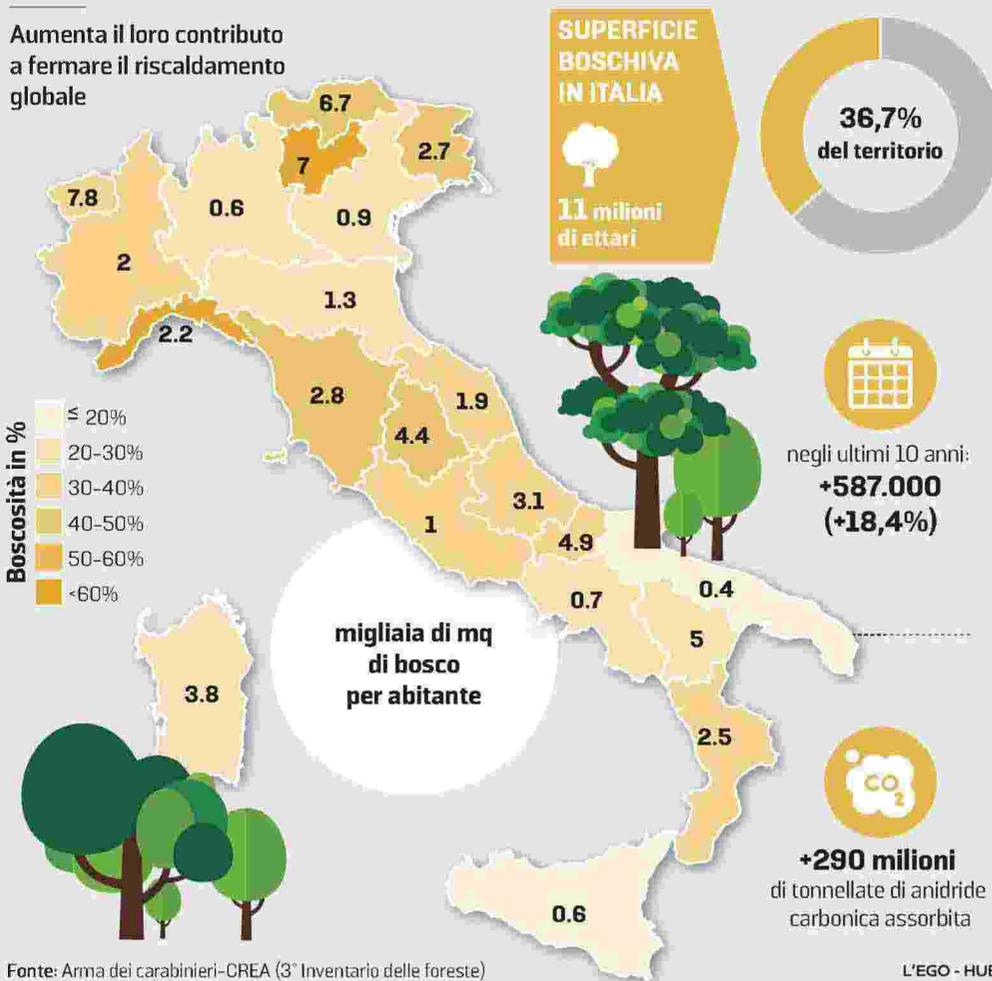
Salvare 44 zone in quattro Regioni

A fine ottobre il ministero della Transizione ecologica ha firmato il progetto per la rinaturazione dell'area del Po e che coinvolge tutti gli enti interessati di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Ha un valore di circa 360 milioni di euro, fa parte degli impegni previsti dal Pnrr. Si tratta di un investimento che interesserà l'intero bacino del fiume e prevede la rinaturazione di 37 aree lungo il suo corso più altre 7 nel Delta del Po, attraverso diversi interventi e, fra questi, anche la riforestazione diffusa naturalistica dell'area.

LE FORESTE ITALIANE

Aumenta il loro contributo a fermare il riscaldamento globale





FLAVIO LOSCALZO / AGF

Il complesso residenziale Bosco Verticale a Milano



GLI INDIGENI

Un delegato indigeno che partecipa alla Cop26 di Glasgow. Sono 700 le organizzazioni per i diritti umani e ambientali, i movimenti sociali, i popoli indigeni che chiedono di limitare le emissioni eliminando gradualmente i combustibili fossili

